

# What I am, What I was

**Nicholas Breda**

Il mio concetto di autoritratto si radica nella mia passione per la separazione di corpi da singoli oggetti. La mia attrazione per le parti meccaniche nasce soprattutto dalla mia passione e vicinanza con motori e componenti cinetici, che da un paio di anni a questa parte, sono entrati nella mia vita e che soprattutto impiego nei miei hobby di riparare motori con mio padre ma anche nel corretto funzionamento di essi.

Ritenevo fin da subito affascinanti le forme dei pezzi che ho impiegato per realizzare la mia opera, intuendo il corpo umano come una perfetta macchina, dal funzionamento armonioso. Ho scelto accuratamente i pezzi, partendo da un paio di cilindri di attrezzi da giardino a benzina e un paio di vecchi carburatori. Proprio come nelle macchine a cui appartenevano, essi sono organi, la funzione che ha un particolare cilindro, fungente da tronco, è molto importante. All'interno del cilindro scorre il pistone, il cuore del motore, che paragonato all'uomo, può corrispondere al cuore. Lo stesso principio vale per il cervello, incassato nel cranio, anch'esso realizzato con un cilindro. La concezione dell'interiorità però si può notare nel piccolo oggetto rosso discostato dal resto della fisionomia artificiale del soggetto... esso è l'interiorità, rappresentato da un carburatore attaccato a un palo metallico. È di color rosso, colore che per me simboleggia le passioni, il sangue, il dolore, l'amore e le emozioni dell'individuo. È discostato dalla figura antropomorfa perché nella sua esistenza l'uomo è distratto da ciò che è esterno ad esso, come lo sono io, ebbene lo sguardo del soggetto è disinvolto di fronte al soggetto di color rosso, consapevole però che la continua ricerca di sé dura tutta la vita del soggetto, ma così intima e profonda, da essere irraggiungibile, rappresentabile solo tramite un concetto astratto.